

BGE 41 III 377

Bundesgericht (BGE), 1910-05-10, FR

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_41_III_377

FR: ATF 41 III 377

IT: DTF 41 III 377

Volltext

376 Entscheidungen der Schuldverteilung - la police d'assurance a ete declaree insaisissable et le prepose aux faillites a He invite a statuer dans l'el at de collocation sur la validite du droit de gage revendique. Or, ces decisions sont l'une et l'autre erronees et impliquent la meconnaissance evidente des dispositions expresses de l'ordonnance du Tribunal federal du 10 mai 1910 concernant la saisie, le sequestre et la realisation des droits decoulant d'assurances. En effet, l'instance cantonale constate que la masse ne conteste pas aux hoirs Mack la qualite de beneficiaires des droits resultant de la police, et en outre il est constant que le gage a ete constitue par le failli. Les conditions d'application de l'art. 12 de l'ordonnance citee ci-dessus sont donc reunies, c'est-a-dire que le droit de gage ne doit pas etre realise dans la faillite et qu'il doit etre imparti au creancier gagiste un. delai pour intenter la poursuite en realisation de gage. Du moment que, par suite de la reconnaissance de la qualite de beneficiaires. les droits resultant de la police cessaient de faire partie de la masse, l'autorite de surveillance n'avait pas a se prononcer sur la saisissabilite de la police et l'Office n'a pas davantage a statuer, dans l'etat de collocation, sur la validite du droit de gage; les contestations qui peuvent s'elever a ce sujet entre le creancier gagiste et les beneficiaires doivent etre liquidees en dehors de la faillite. Le recourant ayant remis la police en mains de l'Office dans l'idee qu'elle etait comprise dans la masse, et cette idee s'etant revelee erronee par suite de la reconnaissance de la clause beneficiaire de la part de la masse, il est fonde a exiger la restitution de la police, et la masse qui, vu la dite reconnaissance, n'a plus a s'occuper de la police, ne saurait etre admise a fixer au creancier un delai pour la revendiquer contre les hoirs Mack. Elle doit simplement, conformement a l'ordonnance, lui fixer un delai pour intenter la poursuite en realisation de gage, de maniere a ce qu'elle ne soit pas obligee de garder und Konkurskammer. N°S2. 377 indefiniment le dividende afferent a la creance, qu'elle est tenue de colloquer, abstraction faite du gage. n resulte de ce. que l'autorite cantonale aurait du entrer en matiere sur le recours: on ne saurait en effet pretendre que le recourant n'eut pas d'interet a demander l'annulation de la decision de l'autorite inferieure de surveillance, puisqu'au contraire ses droits, tels qu'ils se trouvent consacres par l'ordonnance federale, ont ete manifestement meconnus et violes par cette decision. Il y a lieu, par consequent, d'annuler tant ce prononce que celui de l'instance superieure, et d'inviter l'Office: 1 ° A restituer au recourant la police, soit le montant de l'assurance s'il l'a deja encaisse; 20 A lui fixer un delai convenable pour intenter contre les hoirs Mack la poursuite en realisation de gage; 30 A statuer dans l'etat de collocation sur l'admission de la creance, abstraction faite du gage;' 40 A garder le dividende afferent a cette creance auss longtemps que le gage n' aura pas ete realise en dehors de la faillite et a ne le distribuer que dans la mesure OU il doit servir a combler un defcicit eventuel. Par ces motifs, La Chambre des Poursuites et des Faillites prononce: Le recours est admis dans le sens des motifs. 82. Sentenza 5 novembre 1915 in causa Kangili. Anche l'esercizio di una osteria pue) costituire, in determinate condizioni, l'esercizio di una

professione a mente dell'art. 92 c. 3 L. E. F. In un'esecuzione promossa contro Luigi Mangili, esercente la trattoria «Degli Amici e A venire» in Lugano. AS 41 111 - 1915

1.7 318 Entscheidungen der Schuldbetreibungs- rUfficio di Lugano pignorava, tra altro, gli oggetti seguenti : a) Un banco di negozio. b) Una bilancia a due piatti. c) Una cucina economica con i relativi tubi. Avendo il debitore chiesto all' Autorita di Vigilanza di escludere questi oggetti dal pignoramento in forza dell'art. 92 eif. 3 LEF., il ricorso venne respinto colla querelata decisa il 22 settembre 1915 sulla scorta dei seguenti motivi : Il ricorso e anzitutto tardivo perche interposto il 16 agosto 1915, mentre l'ultimo giorno utile era il 15 dello stesso mese. Ma esso e infondato anche nel merito. Un oste non e un professionista nel senso della legge; la sua attivita consiste, non nell'esercizio di determinate capacita, ma nella compra e vendita di merce. Gli oggetti pignorati non entrano nell'esercizio di una professione a mente dell'art. 92 eil. 3, ma di un commercio, e non cadono quindi sotto la protezione di quel disposto; Considerando in diritto : 10 L'eccezione di tardivita sollevata dalla parte resistente al ricorso ed ammessa dal giudice cantonale e infondata. L'ultimo giorno utile era il 15 agosto : ma questo era giorno festivo ed il termine a ricorrere non spirava quindi che il giorno seguente. Ora, il ricorso fu messo alla posta il 16 agosto prima delle 4 pom. 20 Nel merito si osserva : Lo scopo dell' art. 92 eif. 3, e di permettere al debitore di guadagnare il suo sostentamento e quello della sua famiglia, continuando a svolgere quella forma di attivita che ha esercitata fino al pignoramento, perche cio sia possibile senza il concorso di elementi capitalistici di una certa importanza. Partendo da questo concetto, la giurisprudenza del Tribunale federale ha ammesso che, in via generica, il termine di «professione» significa ogni attivita economica che non riveste i caratteri di un'impresa industriale o commerciale und Konkurskammer • N° 82. male : vale a dire ogni attivita economica che consiste essenzialmente nel lavoro del debitore e dei membri della sua famiglia senza che vi concorrano impianti meccanici od altri elementi capitalistici di tale importanza da dare a quest'attivita l'indole di un'impresa commerciale od industriale. Ond'è che l'esercizio di un piccolo commercio o d'una modesta industria può avere il carattere di una «professione» nel senso della legge ogni qualvolta esso consiste essenzialmente nel lavoro del debitore e dei membri della sua famiglia e che i mezzi materiali o gli altri elementi capitalistici che vi concorrono, sono di così piccola importanza che si appalesano piuttosto come mezzi necessari al debitore per trarre profitto dalle sue attitudini commerciali od industriali, anziché come fattori economici che costituirebbero, col lavoro del debitore, un'azienda industriale o commerciale. Ciò posto, non è dubbio che, come l'esercizio di una modesta pensione (RU ed. sep. 15 p. 4 e seg. *), anche quello di una piccola osteria o trattoria possa rivestire il carattere di una «professione» nel senso della legge: poiché anche nell'esercizio di una piccola osteria l'elemento principale dell'azienda si compendia nel lavoro dell'esercente. Donde risulta che ad escludere che il debitore Mangili eserciti una professione nel senso della legge non basta stabilire che esso tiene una trattoria: bisognerà inoltre esaminare le condizioni dell'esercizio. Se, come sembra risultare dagli atti, esso consiste essenzialmente nel lavoro del debitore e dei membri della sua famiglia e nell'uso di modesto mobilio necessario a quest'uopo, ed il provento dell'azienda non è presumibilmente tale da produrre guadagni, ma da bastare solo al sostentamento del debitore e della sua famiglia, quest'esercizio dovrà venir considerato come l'esercizio di una professione a mente dell'art. 92 eil. 3 LEF. L'incarto non offrendo gli elementi necessari affinché * Ed. gen. 38 I p. 189 e seg. 380 Entscheidungen der Schuldbetreibungs- il Tribunale federale possa decidere questa questione direttamente, la sentenza querelata deve venir annullata e la causa rinviata a

all'istanza cantonale per complemento d'istruzione nel senso dei considerandi e nuovo giudizio ; pronuncia: Il ricorso e ammesso nel senso dei considerandi. 83. Entscheid vom 5. November 1915 i. S. Schlesinger. Art. 144 SchKG. Verteilung des vom Drittschuldner einer gepfändeten Forderung bezahlten Betrages ohne Begehren des betreibenden Gläubigers. - Unzulässigkeit der Verteilung der von Miet- und Pachtzinsschuldnern bezahlten Beiträge, wenn die Miet- oder Pachtzinsforderungen nur als Akzessorium einer Liegenschaft gepfändet sind und die Betreibung in Beziehung auf die Liegenschaft durchgeführt ist. ~4. -- In einer Reihe von Betreibungen gegen den Rekurrenten Max Schlesinger, Kaufmann in Zürich 6, wurden unter anderem dessen Liegenschaften in Altstettli und Zürich 2 gepfändet. Die Liegenschaften waren verpachtet. Die Pachtzinsen für die Jahre 1911-1913 im Betrage von 521 Fr. 70 Cts. und 426 Fr. 40 Cts. wurden (dem Betreibungsamt Zürich 6 abgeliefert. Dieses stellte am 29. Juli 1915 einen Verteilungsplan auf, worin es den Reinerlös aus den Pachtzinsen verschiedenen Pfändungsgläubigern zuteilte, obschon diese nie die Verwertung der Schölli im Jahre 1909 gepfändeten Liegenschaften verlangt hatten. B. -- Hiegegen erhob der Rekurrent Beschwerde mit dem Begehren, der Verteilungsplan sei aufzuheben und die vorhandene Barschaft ihm herauszugeben. Er machte geltend : Die Gläubiger hätten innert der gesetzlichen Frist von zwei Jahren seit der Pfändung die Verwertung der Liegenschaften nicht verlangt. Infolge- und Konkurskammer. N. I. S. dessen seien ihre Betreibungen erloschen und eine Verteilung unzulässig. Auch für die Verteilung von barem Geld sei ein Verwertungsbegehren nötig, weil nach dem Betreibungsgesetze das Betreibungsamt jeweilen nicht von Amteswegen, sondern nur auf Antrag des Gläubigers handle. Zudem seien die Pachtzinsen (ein Teil der Liegenschaftspfändung), so dass zu ihrer Verteilung ein Begehren um Verwertung der Liegenschaft erforderlich gewesen wäre (vergl. BGE 36 I N° 81 *). Die obere Aufsichtsbehörde des Kantons Zürich wies die Beschwerde durch Entscheid vom 9. Oktober 1915 mit folgender Begründung ab : Bei einer Pfändung von barem Gelde habe das Betreibungsamt die Verteilung von Amteswegen, ohne ein Verwertungsbegehren abzuwarten, vorzunehmen. Bei einer solchen Pfändung komme eine Verwertung nicht in Frage und für die Verteilung sei ein Begehren nicht erforderlich. e. - Diesen ihm am 19. Oktober 1915 zugestellten Entscheid hat der Rekurrent am 29. Oktober 1915 rechtzeitig unter Erneuerung seines Begehrens an das Bundesgericht weitergezogen. Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer zieht in Erwägung: \\Tenu eine gepfändete Forderung vom Drittschuldner dem Betreibungsamt bezahlt wird, so ist damit allerdings die Forderung ohne weiteres verwertet. Das Betreibungsamt hat in einem solchen Falle ohne ein besonderes Begehren des Gläubigers die Verteilung vorzunehmen, wenn die Teilnahmefrist abgelaufen ist. Ein Verwertungsbegehren hätte in einem derartigen Falle keinen Sinn und für die Verteilung bedarf es eines besonderen Begehrens nicht, wie die Vorinstanz zutreffend ausgeführt hat. Allerdings hat das Betreibungsamt in einer Betreibung in der Regel die einzelnen Haupthandlungen nur auf ein besonderes Begehren des Gläubigers zu vollziehen. Dieser • Sep.-ADsg. 13 No 41.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.